

TRECENTO NORDAFRICANI ARRIVATI AD AMBURGO

Berlino contro Roma

«Paga i profughi per mandarli qui»

«500 euro a testa». L'Italia: accordi rispettati

IL CASO

FRANCESCO MARGIOCCO

COMINCIATA MALE, senza programmazione, né soldi e in ritardo, la gestione da parte italiana dell'emergenza profughi - 50mila africani sbarcati sulle nostre coste nel 2011 per scappare dalle raffiche di mitra della cosiddetta primavera araba - è finita peggio. Con un'imbarazzante, per noi, reprimenda tedesca. La città-stato di Amburgo accusa Roma di avere invitato diverse centinaia di profughi a lasciare l'Italia per la Germania. Un lancio dell'agenzia di stampa tedesca Dpa, ripreso dallo *Spiegel* online, citava ieri le «pesanti critiche» che arrivano dai centri di accoglienza di Amburgo. «Circa trecento persone provenienti da Libia, Gana e Togo - si legge - sono finite nella città anseatica nonostante dovessero essere accudite in Italia». Non solo.

«I centri di accoglienza (italiani, ndr.), hanno dato loro denaro e permessi di soggiorno, incoraggiandoli a proseguire il loro viaggio» e a imbarcarsi per Amburgo. Più precisamente, l'Italia ha dato loro «fino a 500 euro, per lasciare il paese». Risultato: i tedeschi non sanno cosa fare. «Questi profughi sono per la Repubblica tedesca - spiega alla Dpa il ministro ai servizi sociali di Amburgo, Detlef Scheele - dei senz'altro, perché non possono lavorare né avere sussidi». La città, assicura il ministro, farà il possibile per aiutarli. «Ma sarebbe ir-

responsabile dar loro false speranze, il viaggio di ritorno è l'unica opzione». Sarebbe irresponsabile, è l'accusa implicita del ministro, fare come l'Italia che invece quelle false speranze le ha date, per giunta «violando gli accordi europei».

Tutto ha inizio a febbraio quando per liberare i centri di accoglienza saturi dopo la grande migrazione del 2011, il ministero dell'Interno inventa una «buonuscita»: 500 euro per chi, avendo un permesso di soggiorno, lascia il centro e cerca di costruirsi una vita. Il programma, però, traballa da subito. Per chi esce da un centro di accoglienza, ed è senza casa e lavoro, 500 euro sono una magra consolazione che si consuma subito. Poi, si vedrà. Su come aiutare quelle persone a trovare un lavoro, il governo italiano, all'epoca presidente del consiglio era Mario Monti, ministro dell'Interno Annamaria Cancellieri, non sembra avere le idee chiare. Tanto vale, allora, tentare la fuga verso Amburgo.

Secondo il resoconto tedesco sarebbero state le stesse prefetture italiane, che hanno gestito direttamente il programma di buonuscita, a suggerire ai profughi la via della Germania. Il ministero dell'Interno per ora non commenta. Fonti vicine all'Alto commissariato Onu per i rifugiati spiegano che «quei 500 euro di buonuscita dovevano servire ad aiutare quelle persone, tutte con permesso di soggiorno, a rimanere in Italia. Non, nel modo più assoluto, ad andare all'estero. Che poi qualcuno, nei centri di accoglienza, li abbia incitati ad andare in Germania, questo è possibile». Anche perché il permesso di soggiorno permette di spostarsi anche in

altri paesi dell'area Schengen. Ma solo per tre mesi.

Dopo le parole, dure, del ministro ai servizi sociali di Amburgo è intervenuto ieri anche il ministero dell'Interno tedesco che da Berlino, con una dichiarazione rilasciata all'Ansa, ha usato toni più miti. Assicurando che «il nostro governo dialoga con Roma su questi temi» e che nell'ultimo incontro avvenuto pochi giorni fa, «tutte e due le parti hanno concordato di rimanere in contatto per scambiarsi le informazioni». Ma ricordando anche che «quando i prerequisiti per il soggiorno in un paese mancano, si possono prendere in considerazione misure drastiche». In serata, la replica del Viminale: «I permessi di soggiorno dati agli stranieri sono stati rilasciati conformemente alla normativa comunitaria».

margiocco@ilsecoloxix.it



ANGELA MERKEL: «IMMIGRATI, SERVE PIÙ TOLLERANZA»

BERLINO. I vecchi pregiudizi sugli immigrati devono «uscire dalla testa» dei tedeschi. Parola di Angela Merkel, che così ha aperto ieri il sesto vertice sull'Integrazione.